

NON TI SCORDAR DI ME
passi di memoria per non dimenticare le donne vittime di femminicidio

ATTO AMMINISTRATIVO GENERALE DI PROGETTO

Il presente documento è redatto in ottemperanza alle indicazioni del DPO, nel parere reso in data 13.2.2024 prot. n.51546, di disciplinare per il tramite di un atto amministrativo generale la specifica attività di trattamento dei dati personali oggetto del progetto.

1. BREVE DESCRIZIONE

Il progetto prevede un percorso condiviso con le realtà religiose, associative e scolastiche del territorio al fine di ricordare le vittime di femminicidio della città di Trento, attraverso il posizionamento su suolo cittadino di 8 manufatti con i nomi delle vittime.

2. FINALITÀ E OBIETTIVI

Il progetto artistico e commemorativo **“Non ti scordar di me - passi di memoria per non dimenticare le donne vittime di femminicidio”** nasce da una proposta congiunta di:

- Osservatorio Interreligioso sulle Violenze contro le Donne OIVD
- Coordinamento Donne onlus-Centro Antiviolenza Trento
- Comunità S. Francesco Saverio.

Il progetto viene dapprima condiviso dal Consiglio delle Donne del Comune di Trento e quindi riconosciuto nella sua valenza dall'amministrazione comunale, che intende con il presente atto darvi attuazione, unitamente alle associazioni proponenti, quale forte azione di sistema con finalità di sensibilizzazione, riflessione collettiva e richiamo dell'attenzione pubblica sulla tematica della prevenzione di ogni forma di violenza e discriminazione nei confronti delle donne.

Il progetto intende in particolare svolgere una forte azione di memoria e ricordo delle donne che nella città di Trento sono state vittime di reati di femminicidio nell'ultimo ventennio, nel rispetto dei seguenti obiettivi specifici:

- sensibilizzare la cittadinanza sul reato della violenza maschile nei confronti delle donne, sul suo disvalore, etico e morale, sostenendo una presa di coscienza collettiva del fenomeno, della sua consistenza e della sua prossimità, anche in ambito locale;
- porre un'attenzione continuativa al tema della violenza di genere, richiamando il pensiero sulla necessità di superare visioni che relegano i fatti a mere questioni private, osservando il fenomeno in una dimensione culturale e collettiva, strutturale e non episodica. La violenza contro le donne è, in altre parole, da considerare una questione pubblica e non può essere solo legata alle mura domestiche, in ossequio alla visione di sistema promossa dalla Convenzione di Istanbul adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011 (ratificata in Italia con legge n. 77/2013);
- affermare con forza che la violenza di genere non può essere dimenticata e che ogni violenza subita deve divenire monito per prevenire e contrastarne il ripetersi. Ricordare quindi affinché, cessato il frastuono, non si spengano le luci sulla violenza;
- incidere sul contesto culturale e valoriale cittadino per il tramite di segni tangibili, in quanto la toponomastica, le intitolazioni, le targhe commemorative ed ogni intervento artistico di valorizzazione dello spazio urbano contribuiscono a creare cultura e – nel caso di specie – a dimostrare la volontà della collettività di onorare il ricordo delle donne che hanno perso la vita per mano di un uomo e diffondere una cultura che condanni qualsiasi tipo di violenza contro le donne;
- riportare centralità alla dimensione umana delle vittime, restituendo simbolicamente voce a coloro cui è stata sottratta, ricordando che i reati non sono solo numeri, ma sono prima di tutto persone, vite umane, che sono state sottratte alla società con forza. Ricordare i nomi è ricordare i fatti nella loro univocità ed al contempo nella loro dimensione interconnessa, che nel concreto di tutte le vicende ha impedito il conseguimento degli obiettivi di uguaglianza, libertà e sviluppo personale e collettivo;
- conservare e rinnovare, con un segno concreto e vicino, la memoria di quanto accaduto nella comunità cittadina e da lì ripartire per evitare il ripetersi degli stessi dolori. Il ricordo non è solo il ricordo dei familiari, ma il ricordo della collettività tutta, ferita nella stessa essenza dei valori costituzionali che sono fondamento del vivere civile. Il ricordo di una

società che *“non può accettare, non può sopportare lo stillicidio di aggressione alle donne”*¹ (Roma, 25.11.2023);

- far fiorire un ricordo doloroso in un pensiero collettivo di rispetto verso le donne, di sensibilità e di coesione sociale, promuovendo un processo evolutivo della nostra comunità, che guardi ad una rinnovata concezione della donna, superando quel retaggio culturale che l'ha vista storicamente in posizione di disuguaglianza.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL PROGETTO

Il progetto prevede una pluralità di azioni tra loro intersecate:

- un percorso di formazione/informazione, svolto nei mesi da novembre 2023 ad aprile 2024 all'interno di 4 sezioni di 3 diversi istituti cittadini di secondo grado (Istituto Pavoniano Artigianelli, Liceo Artistico A. Vittoria, ENAIP sede di Trento). Il percorso formativo, svolto dalle associazioni OIVD e Centro Antiviolenza, non ha interessato le specifiche casistiche cittadine ma ha abbracciato in linea generale il tema della prevenzione della violenza di genere, del contrasto ad ogni forma di discriminazione, anche in termini di informazione rispetto alle strutture ed opportunità di supporto presenti sul territorio e di formazione rispetto al riconoscimento di segnali anche precoci di violenza o comunque disparità di genere. Il percorso ha visto l'attivo coinvolgimento dei ragazzi anche un momento di rielaborazione in classe della formazione ricevuta, con riflessioni e confronti con le proprie insegnanti;
- un percorso di ideazione e valutazione progettuale di fattibilità dell'intervento artistico, consistente nell'elaborazione di 8 formelle in ricordo delle donne che negli ultimi anni sono state vittime di femminicidio all'interno della città di Trento. Il percorso ha visto l'interessamento diretto degli istituti coinvolti nella formazione precedente, che sono stati coinvolti nell'approfondimento dei vincoli logistici e strutturali dell'intervento (tipologia di materiali in ragione delle loro caratteristiche di resistenza, durevolezza e non pericolosità, caratteristiche dell'intervento tecnico di inserimento nel sedime stradale, studio della tipologia di pavimentazione stradale etc), nonché nell'ideazione di un tratto grafico e di una composizione artistica, da integrare nei manufatti, che rappresentasse memoria collettiva delle vittime di femmicidio e ferma condanna di ogni forma di violenza e discriminazione. Il percorso svolto dagli studenti degli istituti coinvolti, nei mesi di novembre 2023 - maggio 2024, non ha riguardato le storie e/o i nominativi delle donne vittime di femminicidio, ma ha lavorato esclusivamente sulla tematica nei suoi termini e nei suoi confini generali;
- la finalizzazione e realizzazione degli 8 manufatti da posizionare a terra all'interno di una piazza cittadina centrale, individuata nella Piazza Santa Maria Maggiore, integrando il lavoro grafico svolto dagli istituti formativi con l'inserimento dei nominativi (nome e cognome) delle vittime, unitamente all'anno in cui il reato si è consumato. Similmente a quanto già in passato proposto con le pietre di inciampo, gli otto manufatti in ricordo delle vittime di femminicidio della città di Trento intendono onorare la memoria delle vittime con un segno concreto e tangibile, che intrecci l'attualità con un anelito di cambiamento, guardando al tema in una dimensione di insieme che esuli dai soli appuntamenti celebrativi e costituisca parte integrante della vita quotidiana;
- l'elaborazione di una campagna informativa, rivolta alla città, che ricollegandosi al posizionamento dei manufatti, svolga una riflessione di carattere generale sulla tematica del contrasto della violenza di genere, richiamando i numeri del fenomeno e portando elementi e valutazioni di contesto.

4. INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO IN RAPPORTO AI PROFILI DI LEGITTIMITÀ DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI DELLE DONNE VITTIME DI FEMMINICIDIO AI FINI DELL'INSERIMENTO DEI MEDESIMI ALL'INTERNO DEI MANUFATTI

4.1 Tipologia di dati trattati e modalità di trattamento

¹ Dichiarazione del Presidente Mattarella in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne - Roma, 25/11/2023 (<https://www.quirinale.it/elementi/103366>)

Il trattamento ha ad oggetto le seguenti categorie di dati:

- dati personali ordinari (Nome, Cognome ed anno di decesso) delle donne vittime di femminicidio. I dati sono stati comunicati all'amministrazione comunale dalle associazioni di cui al punto 2 e successivamente conservati in modalità digitale (protocollo e cartelle di sistema dell'ufficio). I medesimi dati potranno essere comunicati ai fornitori (imprese o istituti formativi in ipotesi di prosecuzione del progetto con collaborazioni in ambito scolastico) che saranno rispettivamente incaricati della realizzazione grafica dei manufatti, nonché della realizzazione e posa in opera degli stessi.. Il trattamento è finalizzato alla pubblicazione dei dati all'interno dei manufatti che compongono il progetto artistico e commemorativo "Non ti scordar di me - passi di memoria per non dimenticare le donne vittime di femminicidio";
- dati personali ordinari dei familiari delle vittime e degli altri soggetti che possono avere interesse ad esercitare i dati delle vittime ai sensi dell'articolo 2 terdecies del D.Lgs. 196/2003 (Nome, Cognome, indirizzo di residenza, recapito telefonico, legame di parentela, affinità o conoscenza con la vittima). I dati sono raccolti dall'amministrazione comunale mediante accesso a banche dati pubbliche (banca dati anagrafica), da altri soggetti pubblici (procura di Trento) o altrimenti raccolti dagli stessi interessati in ragione della loro volontà di aderire al progetto e/o di informarsi, opporsi al medesimo. I dati sono successivamente trattati e conservati in modalità digitale (protocollo e cartelle di sistema dell'ufficio). Al fine della realizzazione del progetto i dati potranno essere condivisi con le tre associazioni proponenti in relazione alle attività di confronto e supporto ai familiari in relazione agli step realizzativi del processo. Il trattamento è svolto al solo fine di assicurare informazione in merito alle fasi realizzative ed alle finalità del percorso, consentire un eventuale diretto coinvolgimento dei familiari, qualora dai medesimi espressamente richiesto e consentire l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla legge;
- dati personali ordinari (nome, cognome, numero telefono, indirizzo email) delle persone che collaborano al progetto (insegnanti delle scuole; rappresentanti delle associazioni, ulteriori fornitori). I dati sono raccolti dall'amministrazione comunale tramite acquisizione diretta presso gli interessati e successivamente trattati e conservati in modalità digitale (protocollo e cartelle di sistema dell'ufficio). I dati sono acquisiti unicamente al fine di coordinare le operazioni di realizzazione del progetto; inizialmente si erano inclusi nel trattamento i dati personali ordinari degli studenti, ai fini di permettere l'organizzazione dell'attività, la raccolta della disponibilità alla produzione dei manufatti, la partecipazione a momenti di comunicazione sia all'interno della scuola che all'esterno. Il rilievo formulato dal DPO nel parere reso con nota prot. 288799 del 22.7.2024 sulla necessità insita al trattamento dei dati di studenti che potrebbero essere minorenni, induce a rivalutare tale attività adottando l'insegnante come unico riferimento per le scuole.

Si precisa che:

- non verrà effettuata alcuna comunicazione di dati personali a soggetti diversi da quelli nominati responsabili del trattamento coerentemente al punto n. 4.2;
- la diffusione di dati personali avverrà, oltre che tramite la posa dei manufatti in una piazza cittadina prevista al precedente punto 3, nel corso di un evento pubblico di presentazione dell'iniziativa e dei manufatti nel corso del quale potrà essere data lettura del nome e cognome delle vittime di femminicidio e dell'anno di decesso. Dell'evento di inaugurazione dei manufatti sarà data comunicazione anche per il mezzo di comunicati stampa, pubblicati sul sito dell'amministrazione comunale.

4.2 Nomina dei responsabili del trattamento

Ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento UE 2016/679 l'amministrazione comunale, in qualità di titolare del procedimento, procederà alla nomina dei soggetti che collaborano al progetto quali responsabili del trattamento di dati personali.

In particolare, si procederà a nominare formalmente i seguenti soggetti:

- Osservatorio Interreligioso sulle Violenze contro le Donne OIVD per lo svolgimento delle attività di comunicazione e supporto alle famiglie coinvolte nel progetto, verifica e selezione dei manufatti da collocare in città;
- Coordinamento Donne onlus-Centro Antiviolenza Trento per lo svolgimento delle attività di comunicazione e supporto alle famiglie coinvolte nel progetto, verifica e selezione dei manufatti da collocare in città;

- Comunità S. Francesco Saverio per lo svolgimento delle attività di comunicazione e supporto alle famiglie coinvolte nel progetto, verifica e selezione dei manufatti da collocare in città;

In relazione ai successivi sviluppi del progetto saranno eventualmente nominati i seguenti soggetti:

- Istituto Pavoniano Artigianelli, Liceo Artistico A. Vittoria, ENAIP sede di Trento per lo svolgimento delle attività di realizzazione dei manufatti, limitatamente all'eventualità in cui dovesse essere affidata a tali istituzioni, nell'ambito di apposito progetto scolastico, la realizzazione delle fasi di finalizzazione e posa a terra degli stessi;
- eventuali fornitori esterni incaricati delle attività di grafica, realizzazione e posa a terra dei manufatti, nell'eventualità in cui si intendesse procedere con incarichi esterni a privati.

4.3 Base giuridica legittimante il trattamento

La base giuridica del trattamento consiste nell'esecuzione di un compito o di una funzione di interesse pubblico propria dell'amministrazione comunale (art. 2-ter del D. Lgs.196/2003 e ss. mm. Codice Privacy) a norma delle seguenti disposizioni di legge, di regolamento e nel rispetto della disciplina puntuale di cui al presente atto amministrativo generale:

- articolo 2, comma 1, della legge regionale 3/2018 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige) secondo cui "in armonia con il principio costituzionale della promozione delle autonomie locali e in attuazione dei principi di sussidiarietà, responsabilità e unità che presiedono all'esercizio dell'azione amministrativa, nonché di omogeneità e adeguatezza, sono attribuite ai comuni tutte le funzioni amministrative di interesse locale inerenti allo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione e sono assicurate ai comuni le risorse finanziarie necessarie per lo svolgimento delle funzioni stesse";
- articolo 2, comma 4, lettere b) e d), dello Statuto comunale, secondo cui il Comune "favorisce lo sviluppo e la crescita equilibrata dei minori favorendone l'educazione, la socializzazione e adoperandosi contro ogni forma di violenza" e "favorisce la parità giuridica, sociale ed economica della donna assicurando concretamente il principio delle pari opportunità e superando ogni forma di discriminazione";
- regolamento per il funzionamento del Consiglio delle donne, che disciplina l'istituzione dell'omonimo organo, il quale, tra l'altro, "promuove interventi contro tutte le forme di esclusione e di violenza verso le donne" e "per il conseguimento dei suoi fini, si coordina con le altre istituzioni e gli altri enti presenti e operanti sul territorio comunale";
- deliberazione del Consiglio comunale 11.12.2020 n. 159 di approvazione delle Linee programmatiche di mandato 2020-2025 nelle quali è indicato come obiettivo strategico dell'amministrazione comunale "fare di Trento una città delle pari opportunità garantendo i diritti e combattendo discriminazioni ed emarginazione";
- art. 1, comma 5, della L. 150/2000, avente ad oggetto "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", il quale contempla, tra le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni, anche il "promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale";
- art. 3 della L.P. n. 06/2010 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime), che recita: "La Provincia e gli enti locali attuano le azioni e gli interventi di questa legge nell'ambito di quanto previsto dalla legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (legge provinciale sulle politiche sociali), e in particolare: [...] promuovono iniziative per prevenire e contrastare la violenza contro le donne, anche mediante interventi coordinati fra istituzioni e soggetti del terzo settore presenti sul territorio". E ancora, l'art. 12 della medesima legge: "La Provincia e gli enti locali, secondo le rispettive competenze stabilite dalla legge provinciale sulle politiche sociali: a) realizzano, anche attraverso organizzazioni del terzo settore, un piano organico di prevenzione e informazione del fenomeno della violenza contro le donne, anche attraverso iniziative culturali e percorsi formativi, con particolare riguardo alla formazione scolastica; b) attuano misure volte ad accrescere la consapevolezza e a fornire corretti strumenti interpretativi rispetto all'utilizzo commerciale e sessuale dell'immagine e del corpo delle donne, compresa la pornografia; c) promuovono attività di studio del fenomeno della violenza nei confronti delle donne in riferimento particolare al territorio provinciale";

- principi generali di cui alla «Convenzione di Istanbul» adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011, ratificata in Italia con legge n. 77/2013. Particolare rilievo assume in rapporto alla presente progettualità la visione di sistema sottesa alla Convenzione, che riconosce assoluta centralità ai diritti della vittima e guarda al fenomeno della violenza di genere con una visione di sistema, strutturale e non episodica, richiedendo all'art. 7 l'adozione da parte delle autorità nazionali di "politiche efficaci, globali e coordinate, comprendenti tutte le misure adeguate destinate a prevenire e combattere ogni forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente Convenzione e fornire una risposta globale alla violenza contro le donne";
- principi generali di cui al Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale 15 ottobre 2013, n. 242 recante: «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.», che nei propri considerando riconosce espressamente la necessità di "affiancare con urgenza ai predetti interventi misure di carattere preventivo da realizzare mediante la predisposizione di un piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, che contenga azioni strutturate e condivise, in ambito sociale, educativo, formativo e informativo per garantire una maggiore e piena tutela alle vittime";
- il presente atto amministrativo generale, che adempie alle indicazioni fornite al Comune dal DPO - con parere reso in data 13.2.2024 prot. n.51546 - di disciplinare per il tramite di un atto amministrativo generale la specifica attività di trattamento dei dati personali oggetto del progetto, individuando l'attività svolta, i dati trattati, ossia solo i dati comuni delle donne vittime di violenza e dei loro familiari, le modalità del trattamento medesimo, nonché i tempi di conservazione degli stessi.

4.4 Necessità del trattamento

L'inserimento all'interno dei manufatti dei nominativi delle vittime rappresenta un elemento cardine del progetto e della sua innovatività, necessario a dare compiuta ed integrata attuazione agli obiettivi di cui al punto 2.

L'anonimizzazione del manufatto determina infatti una grave perdita di significatività del progetto, che ne limita e fortemente condiziona la valenza comunicativa e la forza propulsiva del cambiamento, tradisce l'impegno di mantenere sempre al centro i diritti delle vittime, negando alle medesime anche il ricordo e rinuncia ad un impegno civico collettivo a fare memoria del passato per cambiare il futuro. In particolare l'anonimizzazione dei manufatti non è compatibile con le finalità del progetto in quanto:

- genera una barriera emotiva rispetto alla comprensione dell'intervento artistico e commemorativo, ponendo una distanza tra il fruitore e le vittime;
- mette in secondo piano le vittime, riducendole a numero, a dato statistico;
- rinuncia ad una funzione di ricordo pubblico e civico, che appartiene non soltanto ai familiari stretti, ma alla collettività tutta, che si stringe attorno alle proprie concittadine per portarne avanti il ricordo in un percorso comune di superamento delle disuguaglianze e delle disparità di genere;
- può potenzialmente essere intesa, per le vittime di violenza e le relative famiglie, come una forma di vittimizzazione secondaria, nella misura in cui potrebbe apparentemente richiamare un pudore o una ritrosia nel ricordare le vittime, come se alle medesime fosse in qualche modo imputabile alcunchè;
- si muove in continuità con una propensione a considerare la violenza di genere nella sua accezione individuale e privata, togliendo forza alla visione di sistema che consegue Convenzione di Istanbul, che correttamente considera invece il fenomeno nella sua dimensione culturale, strutturale e civile, richiedendo per il contrasto del medesimo una risposta globale, che ponga i diritti della vittima al centro di tutte le misure.

Rispetto in particolare all'ultimo punto citato, appare manifesta la necessità di cambiare il paradigma attraverso il quale si osserva il fenomeno della violenza e delle discriminazioni di genere:

- riconoscendone le profonde radici culturali derivanti dalla storia che abbiamo alle spalle, fondata su una visione patriarcale della società che ha impedito e tutt'ora impedisce, nonostante il chiaro dettato costituzionale, l'affermarsi di una reale parità tra uomini e

donne ed il riconoscimento della piena dignità ed autonomia di ciascuna/o. Una visione che ancora spinge troppi maschi ad atteggiamenti proprietari nei confronti delle donne, in particolare di quelle che condividono (o hanno condiviso) con loro legami familiari e affettivi;

- considerandolo in una dimensione di sistema, che prima di essere privata e domestica è culturale, societaria e civica. In questo senso assume centralità l'importanza di guardare ai femminicidi come ad un problema di interesse pubblico e collettivo, non solo un fatto privato.

Il progetto "Non ti scordar di me" intende portare all'attenzione della cittadinanza non solo il triste fenomeno dei femminicidi, ma la memoria viva di donne che hanno pagato con la vita il prezzo di una cultura maschilista prevaricante. E' un gesto simbolico che vuole opporsi a quella cultura restituendo alla donna la dignità, l'identità e il valore che le sono stati tolti. Per questo è necessario che siano indicati i loro nomi e cognomi assieme alla data dell'uccisione, analogamente a quanto accade per altre vittime di fatti di sangue di rilevanza pubblica.

4.5 Proporzionalità del trattamento e minimizzazione del dato

Al fine di contemperare la funzione di ricordo civico delle vittime nel rispetto degli obiettivi e delle finalità generali sopra richiamate, con la tutela della sfera personale dei parenti e di altri portatori di interesse si è inteso inserire all'interno dei manufatti unicamente i dati strettamente necessari a ricordare i fatti nella loro storicità e dimensione di stringente attualità e vicinanza (inserimento dell'anno di decesso, senza riportarne la data esatta) e riconoscere l'individualità delle vittime, ricordandole come persone e non solo come numero o come fatto di cronaca (inserimento del nome e del cognome). Nessun richiamo viene fatto ad ulteriori elementi o informazioni personali delle vittime o dei relativi parenti, né alcun richiamo viene inserito ad altre persone coinvolte nella vicenda (nominativo del reo o dei relativi familiari) proprio in una dimensione di minimizzazione del trattamento.

Per altro verso si osserva che i nominativi delle vittime, unitamente all'anno di decesso, sono già divenuti in passato fatti di cronaca, la cui comunicazione sui mezzi di stampa è stata disposta per finalità di interesse generale, stante la rilevanza pubblico-sociale della relativa informazione.

Con la progettualità in esame ci si richiama pertanto all'esistenza e consistenza di fatti di cronaca pregressi, ricordandoli nella loro dimensione e rilevanza collettiva e sociale, in un'azione di sistema che vuole riportare il valore umano al centro e vuole ricordare che il fenomeno della violenza e della discriminazione di genere deve essere affrontato in una dimensione strutturale e integrata, che ripudi ogni cultura prevaricatoria e lavori sulle radici culturali della società per attuare il cambiamento culturale che indica la Carta costituzionale².

Troppi sono i numeri della violenza di genere, costanti negli anni nella loro consistenza, a conferma del carattere strutturale e non episodico del fenomeno e della comune matrice culturale e sociale al medesimo sottesa³.

² "[...] Una società umana, ispirata a criteri di civiltà, non può accettare, non può sopportare lo stillicidio di aggressioni alle donne, quando non il loro assassinio. [...] Abbiamo bisogno del lavoro delle Istituzioni, delle associazioni, del mondo produttivo, della scuola, della cultura, del contributo di ciascuno, per sradicare un fenomeno che tradisce il patto su cui si fonda la nostra stessa idea di comunità. Il numero di donne vittime di aggressioni e sopraffazioni è denuncia stessa dell'esistenza di un fenomeno non legato soltanto a situazioni anomale. Ad esso non possiamo limitarci a contrapporre indignazioni a intermittenza. Siamo lontani dal radicamento di quel profondo cambiamento culturale che la nostra Carta costituzionale indica.[...]"

Dichiarazione del Presidente Mattarella in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne - (Roma, 25.11.2023) (<https://www.quirinale.it/elementi/103366>)

³ cfr XIX Legislatura - Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere - Seduta n. 29 di Mercoledì 21 febbraio 2024 - Audizione del Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri, Gen. di corpo d'armata Teo Luzi. (https://www.camera.it/leg19/1058?idLegislatura=19&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2024&mese=02&giorno=21&idCommissione=26&numero=0029&file=indice_stenografico)

"Affrontare il tema della violenza di genere significa esplorare un fenomeno la cui reale dimensione rimane in parte oscura. [...] In termini assoluti, se prendiamo a riferimento il quinquennio 2019-2023, i casi di omicidio di donne non hanno subito significativi scostamenti. Nel 2023 erano 96 episodi, oggi sono 89. Tra il 2019 e il 2023 più del 60 per cento dei casi di femminicidio si sono consumati nel cosiddetto «ambito relazionale» [...] Sempre nell'ultimo quinquennio, avuto riguardo ai reati spia, ovvero delitti come maltrattamenti contro familiari, atti persecutori, violenze sessuali, spesso precursori di episodi tragici, si è registrato un trend in progressiva crescita ad eccezione del 2023. [...] Tale incremento è connesso anche con l'emersione di molti di questi reati, che in passato rimanevano confinati nel cosiddetto «numero oscuro», vale a dire la differenza tra i crimini reali e quelli misurati. Questa emersione, che riteniamo ancora molto parziale, è comunque un elemento indicativo dell'efficacia delle campagne di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno della violenza di genere. Nella sua drammaticità, questo, però, è un dato positivo, perché significa che più si denuncia e più c'è attenzione sul fenomeno. Per i maltrattamenti in famiglia si è passati da 23.946 casi denunciati nel 2019 a 25.349 casi nel 2022, per poi scendere a 23.718 casi nel 2023 (meno 6,4 per cento), anche se la percentuale di vittime donne si è mantenuto oltre il 75 per cento. Analogo andamento ha riguardato gli atti persecutori: si è passati da 13.291 casi del 2019 a 13.049 casi del 2022, scendendo nel 2023 a 12.061 casi, con un decremento dell'8,2 per cento. Parliamo sempre di reati spia. Per le violenze sessuali con vittime donne, dai 5.429 del 2019 si è raggiunto il piccolo di 6.022 casi nel 2022. Nel 2023 i casi riscontrati sono stati, invece, 5.421, ovvero un 9,9 per cento in meno. Dall'analisi di questi dati appare immediata l'esigenza di una costante collaborazione tra tutte le componenti in campo, pubbliche e private, in modo da offrire una

4.6 Misure adottate per consentire il legittimo esercizio dei propri diritti da parte dei legittimi interessati

Ferma restando l'individuazione della base giuridica del trattamento nell'esecuzione di un compito o di una funzione di interesse pubblico (art. 2-ter del D. Lgs.196/2003 e ss. mm. Codice Privacy), il coinvolgimento, ove possibile, dei parenti delle vittime è ritenuto centrale nell'attuazione della progettualità per rafforzarne la valenza e consentire ai medesimi di esserne parte, se espressamente richiesto, ma anche per consentire loro di esercitare eventualmente il proprio diritto ad opporsi al progetto nei limiti di legge.

In ottemperanza al parere reso dal DPO in data 13.2.2024 prot. n.51546 si ritiene che l'eventuale mancata adesione al progetto da parte dei familiari di una o più vittime comporti l'esclusione delle stesse dalla realizzazione del progetto. Si cita il parere dove prevede che "...Il confronto con i familiari, preceduto da un momento di specifica illustrazione del proponimento e delle finalità del medesimo, è volto dunque a raccogliere il benessere di tali soggetti all'attivazione del progetto e sarà strumento idoneo a valutare, per ciascuno di essi, il rispetto dei loro diritti fondamentali, tra i quali il diritto alla riservatezza, che potrebbe venire costretto o limitato con conseguente patimento di un possibile danno materiale o immateriale. Pertanto, il soppesare anche questi interessi è azione dovuta e imprescindibile, tanto che la mancata adesione al progetto è corretto sia ostantiva al proseguimento del medesimo".

In relazione ai casi di comprovata irreperibilità anagrafica e di comprovata inesistenza di informazioni circa l'esistenza di parenti in vita, si ritiene opportuno disporre di forme di comunicazione diffusa, ricorrendo ad esempio a strategie di informazione e comunicazione preventiva degli obiettivi e delle caratteristiche del progetto a mezzo degli organi di stampa, comunicati stampa, conferenze o esposizioni dedicate. Rilevante a tal fine è anche la pubblicazione sull'albo pretorio del presente atto amministrativo generale.

L'attuazione delle predette finalità richiede necessariamente il trattamento dei dati personali dei familiari delle vittime, che sono stati raccolti con le modalità sopra indicate. A seguito della raccolta dei dati, sarà fornita ai familiari delle vittime, che è stato possibile individuare e contattare, un'informazione sul trattamento dei loro dati personali recante per estratto le informazioni di cui al presente atto.

Dette misure sono ritenute adeguate ad assicurare idonea informazione ai soggetti di cui all'art. 2-terdecies del Codice Privacy, rubricato "Diritti riguardanti le persone decedute".

Nella visione di sistema, che costituisce la cornice di riferimento del presente progetto, il ricordo delle persone e dei fatti non assume rilievo nella sua dimensione individuale e privata, ma collettiva, culturale e societaria. Una dimensione in cui ogni componente della società dovrebbe sentire appartenenza, nel comune obiettivo di consolidare un cambiamento culturale che porti verso ad una società equa, paritaria, non prevaricante, una dimensione in cui il ricordo è monito e anelito di cambiamento, per le vittime e i relativi familiari, amici e conoscenti, per i cittadini e le cittadine tutte, ma anche per il reo e i relativi congiunti, per evitare che altri dolori possano ripetersi.

4.7 Analisi dei rischi connessi all'attuazione del progetto

Fermo restando quanto sopra esposto, tenuto conto delle specifiche valutazioni di impatto svolte, si evidenziano gli elementi di complessità e delicatezza nel contemperamento dei diversi diritti e interessi in gioco. Si ritiene infatti che il progetto proposto dall'amministrazione comunale sia caratterizzato da estensione e modalità realizzative peculiari rispetto a quelle di altre progettualità che in ambito nazionale hanno a vario titolo compiuto operazioni di memoria similari⁴ e che necessiti pertanto di specifici approfondimenti.

protezione adeguata alla vittima e promuovere una nuova cultura del rispetto per superare pregiudizi e stereotipi di genere."

⁴ SIRACUSA, intitolazione del plesso scolastico di via Calatabiano - dell'XI istituto comprensivo Archia - a "Eligia Ardità e Giulia", vittime di femminicidio nell'anno 2015. BARI, Ceglie del Campo, intitolazione del "Giardino vittime del femminicidio", con l'apposizione di una targa a terra in ricordo di Chiara Brandonisio uccisa nel 2010. POTENZA, intitolazione dei "Giardini Grazia Gioviola, vittima di femminicidio". ROMA, Dragona intitolazione del "Parco Donne vittime del femminicidio." dedicato a Michela Fioretti e ad Alessandra Iacullo entrambe uccise dalla violenza maschilista a Dragona. COLONNELLA, 11 targhe simboliche (non permanenti e non ufficiali) apposte l'8 marzo 2021 dall'Amministrazione comunale presso il porticato di fronte alla sede comunale, con nomi (fittizi) di vie dedicate alle donne vittime di femminicidio nel primo trimestre dell'anno in Italia.

Si sono pertanto valutati i seguenti profili:

- rispetto dei principi di necessità e proporzionalità del trattamento (art. 5 Regolamento UE 2016/679): l'amministrazione comunale ha effettuato un'attenta pesatura dei diritti e degli interessi dei soggetti a diverso titolo coinvolti nel progetto, ad esito della quale si è ritenuto, per le ragioni sopra esposte nel presente documento, che il trattamento di dati personali delle vittime di femminicidio (nome, cognome, anno di morte) sia strettamente indispensabile per il raggiungimento delle finalità di progetto. Analogamente, ad esito della suddetta pesatura, si è ritenuto che le misure adottate per limitare al minimo indispensabile il trattamento di dati personali siano conformi ai criteri di proporzionalità, pertinenza e non eccedenza.

Fermo quanto sopra, si ritiene che le valutazioni svolte e le misure adottate, per quanto attentamente ponderate, non siano tali da poter eliminare completamente i rischi di violazione dei principi di necessità e proporzionalità del trattamento, non potendosi astrattamente escludere, anche in relazione ai profili esaminati ai successivi capoversi, che, sulla base di diverse valutazioni ed interpretazioni, le finalità di progetto, pur con evidente rimodulazione e depotenziamento del medesimo, possano essere raggiunte tramite forme di trattamento anonime o comunque meno invasive per i diritti e le libertà degli interessati.

- rispetto del principio di limitazione della conservazione dei dati personali (art. 5, lettera e, Regolamento UE 2016/679): come precisato nel presente documento, il progetto comporta il trattamento in forma permanente dei dati personali delle vittime di femminicidio (nome, cognome, anno di morte), i quali sarebbero riportati in manufatti stabilmente collocati in una piazza cittadina.

In proposito si è rilevato che il diritto all'oblio appare sancito a livello europeo e nazionale soprattutto in relazione alla possibile identificazione dell'interessato (intendendosi il reo del fatto criminoso) tramite la rete internet, la quale consente di "ripescare" fatti di cronaca risalenti a molti anni addietro. Il progetto dell'amministrazione comunale intende invece mantenere in forma permanente i dati delle vittime - e non del reo - in luogo pubblico, subordinando ogni possibile violazione del diritto all'oblio a un'ulteriore attività di ricerca connessa a un trattamento di cui l'amministrazione non è responsabile, ossia la conservazione del dato nella rete internet da parte dei motori di ricerca. Il rilievo formulato dal DPO nel parere reso con nota prot. 288799 del 22.7.2024 rispetto all'inopportunità di attribuire un carattere permanente ai manufatti, che non porrebbe alcun limite alla conservazione del dato riportato, suggerirebbe di indicare la conclusione del mandato amministrativo come termine ragionevole, visto che una successiva consiliatura potrebbe avere orientamenti differenti ed adottare in merito decisioni diverse. In punto si ritiene che la valenza e la finalità commemorativa abbia necessità di durata eccedente la singola consiliatura, anche in ragione dello sforzo profuso, in parziale accoglimento delle indicazioni del DPO si ritiene ad ogni buon conto di prevedere la facoltà di anticipata rimozione del manufatto in esito ad eventuale contraria valutazione della amministrazione entrante, fatto comunque salvo l'adeguamento in relazione ad ogni diversa prescrizione del Garante in risposta al predetto rilievo.

Fermo quanto sopra, si ritiene che, pur a seguito delle valutazioni svolte e delle misure adottate, permangano potenziali rischi di violazione del principio di limitazione della conservazione, derivanti in particolare dalla possibilità che il trattamento dei dati in forma permanente possa arrecare un pregiudizio ai diritti fondamentali dei soggetti a vario titolo interessati dalla realizzazione del progetto (familiari delle vittime, rei dei delitti commessi nei confronti delle vittime). In particolare si ritiene che tali rischi possano consistere:

- per i minori interessati, nella possibilità di accesso a dati personali di persone fisiche vulnerabili rintracciabili on line sui motori di ricerca, in particolare in relazione ai minori legati alla vittima e/o al reo;
- per i familiari interessati, nella possibilità di accesso a dati personali relativi ai familiari della vittima e/o del reo rintracciabili on line sui motori di ricerca;

- per il reo, nella possibilità di violazione del diritto all'oblio recepito dall'art. 17 del GDPR e riconducibile all'art. 27 comma 3°, Cost., secondo cui "Le pene [...] devono tendere alla rieducazione del condannato", che assegna alla pena una funzione rieducativa e di restituzione del condannato alla società civile;

Si ritiene che i danni legati al potenziale verificarsi di tali rischi - pur non direttamente imputabili al progetto in quanto necessariamente richiedenti un'ulteriore fase di ricerca di informazioni, comunque reperibili on-line anche a prescindere dal progetto di cui si discute - potrebbero riguardare discriminazioni con riflessi sulla vita economica e sociale degli interessati e dei familiari coinvolti e in particolare:

- pregiudizio alla reputazione;
 - danno economico, con possibile influenza negativa sul percorso professionale;
 - danno sociale, con possibile influenza negativa sul percorso scolastico o nelle dinamiche di integrazioni giovanile, legando anche involontariamente la personalità dell'interessato ad un determinato fatto delittuoso;
- rispetto delle disposizioni sui diritti delle persone decedute di cui all'art. 2 terdecies del D.Lgs. 196/2003: come precisato nel presente documento, l'amministrazione comunale intende adottare le misure necessarie a garantire l'esercizio da parte dei soggetti legittimati dei diritti di cui agli artt. 15-22 del Regolamento UE 2016/679 relativi alle vittime.

Sotto tale profilo, si pone la necessità di verificare se l'impossibilità, talora riscontrata, di garantire ai soggetti legittimati una diretta informazione in merito al progetto possa determinare un pregiudizio dei diritti personali dei suddetti soggetti ed in particolare dei familiari delle vittime, tenuto comunque conto dell'adozione di forme di comunicazione diffusa del progetto.

Conclusioni

L'Amministrazione comunale ritiene nel complesso che l'iniziativa proposta, nelle modalità descritte, rientri nella piena autonomia dell'Ente nel perseguire quegli obiettivi di politica pubblica a contrasto di ogni fenomeno di violenza di genere e a favore di una comunità che tuteli ogni suo singolo membro.

Tuttavia, l'ente non può ignorare i profili di rischio potenziale, come sopra esposti, per la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali degli interessati, in ragione dei quali si ritiene sussistano, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento UE 2016/679, i presupposti per una consultazione preventiva dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali in merito al progetto.